

del Signor turco andava a quella expeditione, et già era levato da Buđa, et caminava ver là. Che a Cili ha inteso, el signor archiduca havea mandati diversi messi a domino Nicolò da la Torre con ordine et grande instantia dovesse subito andar a congiungersi con lo exercito suo con le gente che se atrovava a Sagabria. Et cussi s'era levato et caminava; ma che credevasi non potrebbe coniongersi, imperochè 10 milia cavalli de turchi erano venuti a Cozevia; il che ha messo tutti questi confini in extremo timore. Et dice esso relator, che venendo per il territorio del Cragno, ha veduti tutti fugire le robe con quanto hanno a le terre. Che si affermava, lo exercito del signor archiduca non esser più di persone 20 milia.

Del ditto, di 9. Sono capitati di qui dui, uno mercante l'altro soldato, vengono ambi da Vienna, l'uno parti a li 30 l'altro a l'ultimo del passato, quali riferiscono in conformità, come a di 28 del passato una banda di gente del signor vayvoda mescolata con turchi, potevano insieme esser persone 60 milia, havea havuta a pati Albaregal, città, come dicono, fortissima, ove erano 500 fanti del principe. Dimandati ove era il principe al suo partir, dissero era con poca gente a Linz: et che molto se temeria che se perderebbe Vienna, non vi hessendo alcuna provision.

Del ditto, a li 10. Son avisato heri da Goritia che sono ritornate tutte le cernide di questi territori, che furono mandate ne li zorni passati a domino Nicolò da la Torre a Sagabria, et lui con le gente pagate, che dicono da 5 mila in 6 mila persone esser, se ne andava per coniongersi con il principe, qual era pur a Linz con poca gente.

340 *Copia de avisi hauti da Piasenza del conte Paris Scotto, de 8 septembrio 1529, hore 22, mandati dal conte Alberto Scotto suo fiol, di 10, da Brexa, a Zuan Jacomo de la Croce suo secretario.*

Gaiardamente si trata apuntamento fra Cesare et il signor duca di Milano, et si tiene debbi succeder, perchè il Leiva ne insta gaiardamente a Cesare a farlo. Che Cesare debba andar a Bologna per la incoronation sua, conducendo con Sua Maestà *solum* le gente l'ha conduto con la persona sua di Spagna et uno colonello di italiani. Che'l signor Antonio da Leiva con la gente sua solita et li alemani, che novamente son venuti, debba andar a li danni di signori venetiani; et si parla di la impresa

di Bergamo. Pare ancora che Sua Maestà voria, per la via del marchese di Mantova, ancora che non partise molto contento da la corte, dare suspecto et danno a li prefati signori venetiani dal canto de suoi confini, et per haver Sua Maestà parlato molto in longo con il suo orator, questa matina se tien li habbia rasonato di questo, tanto più perchè in ditto rasonamento li era il Leiva, al qual, per quel vesesi, Cesare tutto li rimete.

Die 11 septembris 1529. In Rogatis. 341)

*Ser Aloysius Gradonico,
Sapiens Consilii.*

*Ser Hironimus Pisauro,
Sapiens Terrae firmae.*

*Ser Marcus Bembo,
Ser Vincentius Barozi,
Sapientes Ordinum.*

Havendosi inteso, da le lettere heri lette, la grave infermità ne la quale si ritrovava il diletissimo nobil nostro Hironimo da chà da Pexaro capitano nostro general da mar, la qual li potrà cussi continuar et perseverar che non potria incumber et exercitarsi nel tanto et cussi importante carico a lui ipjonto, *ultra* che, hessendo cadaun mortale, li potria *etiam* succedere morte, che Dio non lo voglia, si deve in l'uno et l'altro, de ditti casi far quella celere et necessaria provisione per il bon governo di l'armata nostra che hora si pò fare, et rizerca un tale et cussi importante bisogno; però

L'anderà parte, che diman nel nostro Mazor Conseio sia eletto uno gubernator general di l'armata nostra da mar, per scurtinio in questo Conseio et 4 man di eletion nel ditto Mazor Conseio, et possino esser tolli de cadaun loco et officio *etiam* continno, et de rezimento si dentro come fuori, dei Consieri et de cadaun altro, se ben havesse officio con pena, non obstante parte alcuna in contrario, et quello sarà electo non possi refudar sotto tutte le pene contenute ne la ultima parte presa nel nostro Mazor Conseio contra i refudanti. Sotto le qual pene debba parlar fra termine de zorni doi dapoì sarà electo, et in diligentia vadi a Corfù. Et s'el ritroverà il capitano nostro general vivo, ma in termine che'l non si possa exercitar et attender

(1) La carta 340* è bianca.